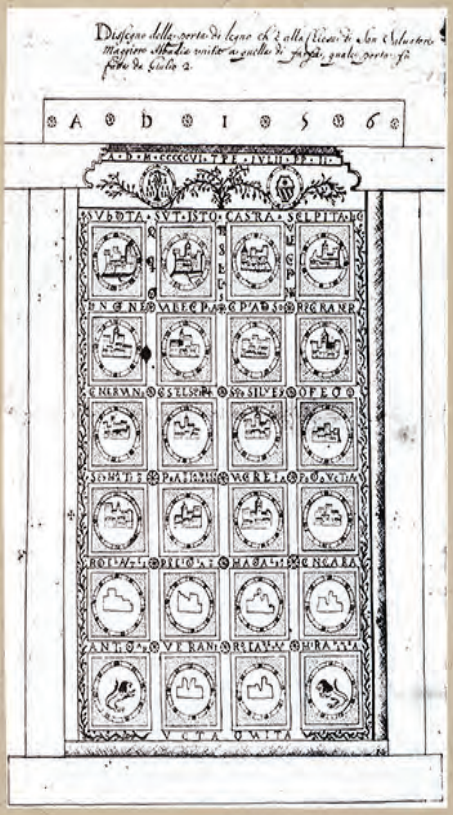
Sabina

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CENTRO ITALIA
ANNO 94 N. 3
OTTOBRE 2017
€ 2,00

LA SABINA IN FIAMME

DOLO O COLPA?



MOSTRA FOTOGRAFICA

I CASTELLI DELL'ABBAZIA DI SAN SALVATORE MAGGIORE

A Cura
Pro Loco Comunale - Concerviano
Circolo Fotografico Reatino 'F. Porfiri' Bfi

Con il Contributo della Fondazione Varrone
e del Comune di Concerviano

Con il Patrocinio della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche

Si Ringrazia l' Archivio di Stato di Rieti per la preziosa collaborazione

Per la visita info e prenotazioni: 347-7279591
rietidascoprire@vodafone.it

Sabina

Dal 1923 Fondatore: Giuseppe Lolli

Anno 94 numero 3 ottobre 2017

Direttore responsabile
Maria Grazia Di Mario
mgraziadimario@gmail.com
tel. 347 3628200

Editore
Associazione Angelo Di Mario
Via S. Antonio, 1 Vallecupola di Rocca Sinibalda (Rieti)

Redazione
Via G. Mameli 48b
02047 Poggio Mirteto (Rieti)

hanno collaborato: Patrizia Faiello, Tatiana Rossi
foto: Fabrizio Pace e Filippo Maria Gianfelice
Progetto: Francesco Cristino
Stampa: RiStampa srl
Via Salaria per l'Aquila km 91,350
02015 Santa Rufina di Cittaducale (Rieti)
tel. 0746 606732

Registrazione al tribunale di Rieti n. 3 del 09/11/2016
La collaborazione è gratuita

La rivista si può sfogliare anche su
www.sabinamagazine.it

Tutto il materiale, foto, articoli, pubblicità sono soggetti a copyright

In copertina: dimostrazione dei Vigili del Fuoco di Rieti nell'ambito della festa di Santa Barbara, foto di Massimo Renzi

4 PRIMA DI ROMA: TREBULA MUTUESCA
di Maria Grazia Di Mario

12 IL LAZIO COME UN SET
di Patrizia Faiello

16 INCENDI: PERCHÉ
di Tatiana Rossi

20 LEONARDO A RIETI?
di Tatiana Rossi

26 LE STAGIONI DELL'ARTeM
di Tatiana Rossi

A Vallecupola La BIBLIOTECA CASA MUSEO ANGELO DI MARIO
seguiteci su biblioteca angelo di mario facebook e su bibliotecasamuseoangelodimario.com
per inf. 3473628200

RI STAMPA
www.tipografiaristampa.it

LA BIBLIOTECA ANGELO DI MARIO NEL SIMBAS

BIBLIOTECA ANGELO DI MARIO
VALLECUPOLA DI ROCCA SINIBALDA

SIMBAS
Sistema territoriale Integrato dei Musei e delle Biblioteche dell'Alta Sabina

PRIMA DI ROMA: TREBULA MUTUESCA

di **MARIA GRAZIA DI MARIO**
Foto di **FABRIZIO PACE**

Trebula Mutuesca è un *'vicus'* dalla storia millenaria, le testimonianze archeologiche più antiche sono datate IV° secolo a.C., epoca alla quale appartengono alcuni reperti legati al culto della Dea FERONIA rinvenuti nei pressi dell'attuale sito della Chiesa di Santa Vittoria, ma si ipotizza che qui esistesse un abitato già in precedenza.

Il nucleo centrale dell'antica città sabina, considerata tra le più importanti nella Sabina antica (anche grazie alla sua posizione strategica lungo la Via Cecilia), si sviluppava sulle tre alture di Colle Foro, Diana e Castellano, separate da una valletta denominata il Pantano, qui i romani realizzarono le terme, l'anfiteatro e le grandi cisterne che conosciamo, dando il via ad un'opera di monumentalizzazione.

A MONTELEONE SABINO, NELL'AMBITO DEL SIMBAS, UNA GIORNATA DEDICATA ALLA VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA DI TREBULA MUTUESCA. ILLUSTRATE DAL SOPRINTENDENTE URCIUOLI LE PROSPETTIVE NELL'AMBITO DELLA NEONATA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Ferite antiche (la conquista di Curio dentato nel 290 a.C.) e recenti (i numerosi furti), non sono riuscite a soffocarne la storia, la quale è ancora lì a indicarci i suoi segni e le strade da seguire. È sufficiente passeggiare nel borgo medioevale, o visitare la Chiesa di Santa Vittoria, così come ha spiegato la Soprintendente **Giovanna Alvino**, in occasione dell'incontro "*Dalla riscoperta alla valorizzazione dell'area archeologica di Trebula Mutuesca*" (un evento organizzato dal Comune all'interno del progetto **Simbas**), per accorgersi che le presenze archeologiche preromane disseminate sono numerosissime, molte le vediamo murate su abitazioni private (e un'idea potrebbe essere quella di segnalarle ai turisti), alcune sono cementate nelle fondamenta e nel campanile della Chiesa di Santa Vittoria e c'è anche chi conserva reperti importanti 'a casa propria' (pur se schedati scrupolosamente dalla Soprintendenza).

Tra i ritrovamenti ricordiamo in particolare una iscrizione del 2° secolo a.C. immessa nelle fondamenta di Santa Vittoria e dedicata a Laberia Crispina, moglie di Bruttio Presentes, sotto il cui Governo a Trebula si registrerà un'attività frenetica.

Presso il Museo Archeologico, inaugurato nel 1995 con materiali di scavo rinvenuti principalmente a partire dagli Anni Ottanta, grazie all'impegno del sindaco di allora Francesco Monaco e della Soprintendente Alvino, si possono invece ammirare di età preromana, con particolare riferimento ai santuari e ai materiali del deposito votivo di S. Vittoria: teste, bimbi in fasce, votivi anatomici, raffigurazioni animali, ceramica sovradipinta, ceramica a vernice nera, ceramica acroma, di età romana viene evidenziato il passaggio di Trebula da vicus a municipium, con esposizione di reperti scultorei sia dei vecchi scavi che di rinvenimenti fortuiti.

A testimoniare una storia più antica di quella di Roma, l'esistenza cioè di un vicus preromano, sono anche basamenti con iscrizioni significative, al I° secolo a. C. appartiene quello nel quale **Lucio Mummio**, nato proprio a Trebula, la definisce *Trebula vicus,* donandole alcune statue recuperate dal saccheggio di Corinto.

Accanto ai resti sabini i resti romani, in particolare l'anfiteatro (i cui lavori dovrebbero essere completati, metà del monumento si troverebbe ancora al di sotto di un terreno di proprietà

In alto, da sinistra: Saverio Urciuoli, Angelo Paolo Marcari e Fabio Melilli.

In basso: la Banda musicale di Monteleone Sabino.

della Chiesa), testimonia una tecnica costruttiva notevole.
"Gli ambienti hanno curvature impressionanti – ha ricordato la Alvino – sono opere di ingegneria fantastica, grazie a questi scavi è stato anche trovato un nucleo più antico (forse un residuo di un santuario precedente) intorno al quale si sarebbe poi costruito l'anfiteatro".
È un patrimonio inestimabile quello di Trebula, che dista dal paese nuovo, Monteleone Sabino, 1, 5 chilometri, il cui castello, intorno al quale si è poi sviluppato il borgo medioevale, fu fondato nel IX° secolo ad opera di monaci farfensi.
È una realtà dove sabini e romani continuano a dialogare tra di loro senza annullarsi, anche se una serie di furti eccellenti hanno fortemente penalizzato soprattutto l'eredità culturale preromana.
In particolare, così come ha ricordato la Alvino nel corso del convegno, durante i primi scavi effettuati nel 1958 da un gruppo di giovani archeologi, nomi divenuti poi famosi (**Coarelli**, **Torelli**, **Zevi**, guidati dal soprintendente **Adriano La Regina**), fu rinvenuto un deposito votivo sabino (una cisterna) in prossimità della Chiesa di Santa Vittoria, le numerose teste recuperate, catalogate e fotografate, 'vennero però rubate', analogo discorso per la pietra di fondazione del tempio dedicato alla Dea Feronia (ritrovato in prossimità di un agriturismo, sempre in zona anfiteatro), questo importantissimo reperto fu restaurato e trafugato addirittura all'interno degli ambienti della Soprintendenza.
Il vincolo archeologico di grandi dimensioni apposto dal 1972 ha dato (per la Alvino) un importante contributo alla

salvaguarda del patrimonio di Trebula, ma di tutela e insieme valorizzazione si dovrà continuare a parlare, anche per sostenere gli sforzi notevoli delle amministrazioni e degli operatori museali, così come ha sottolineato l'attuale sindaco **Angelo Paolo Marcari**, affinché i finanziamenti finora spesi non siano stati buttati al vento.

"In questo momento non chiediamo di scavare l'intero anfiteatro, anche se ne sarei felicissimo – ha precisato Marcari, rivolgendosi in particolare a Fabio Melilli, deputato intervenuto presso il Centro Servizi Anfiteatro - sarebbe però necessaria almeno una valorizzazione del contesto esistente attraverso una recinzione a protezione degli scavi ed una adeguata illuminazione, oltre che l'inserimento del monumento all'interno di manifestazioni regionali, di eventi di carattere ministeriale, solo così ci auguriamo di dare finalmente una spinta propulsiva ad una realtà bellissima".

Trebula ancora attende dunque (e merita) di essere conosciuta a livello mondiale, nazionale e locale, aspetta una reale e meritata spinta propulsiva, che si spera possa arrivare dalla riforma delle soprintendenze e da progetti di rete come quello del Simbas, le cui potenzialità sono state esposte dalla direttrice del Museo **Monica De Simone**.

Ad illustrare difficoltà ed opportunità della riforma **Saverio Urciuoli**, neo-soprintendente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti.

"Io sono uno storico dell'arte e non un archeologo – ha spiegato ai presenti – la nuova riforma tende a superare uno sviluppo unidirezionale, nel senso che le risorse territoriali dovranno essere integrate, la legge ha fuso infatti tre competenze, l'archeologia, le arti e il paesaggio: per noi funzionari l'impegno sarà maggiore, dovremo studiare molto, ma più articolati saranno gli strumenti di lettura e più saremo in grado di tutelare, promuovere e valorizzare maggior-

Esibizioni dei gladiatori del Gruppo Storico Romano presso l'Anfiteatro di Trebula Mutuesca.

In alto, da sinistra: Giovanna Alvino e Alessandro Betori, a destra: Gianluca Casagrande e Monica De Simone.
In basso: esibizione di matrone romane.

mente i territori. È una scommessa i cui primi frutti potranno iniziare a vedersi nel corso della prossima estate".
Dell'importanza della creazione di reti in grado di legare tra loro i luoghi di maggiore interesse archeologico ha parlato il neo-soprintendente di zona **Alessandro Betori**, funzionario archeologo del Mibact.
Per Betori Monteleone ha i requisiti giusti per divenire punto nevralgico e di raccordo con analoghi siti posti anche nelle sue immediate vicinanze, in vista di una fruizione turistica coordinata e complessiva.
Dalle mura poligonali davvero imponenti (parliamo di muraglie con 14 arcate in opera mista) sulle quali è stato costruito Poggio San Lorenzo (l'antico Castrum Nervae), a siti come quello individuato in Valle Gemma (sempre nello stesso comune) noto per l'esistenza di un leccio secolare, ma dove potrebbe invece essere stato costruito, in tempi antichi, un santuario, alla bellissima villa dei colori della madonna dei Bruttii Praesentes di Scandriglia, agli importantissimi Mas-

Antichi romani.

sacci di Osteria Nuova dove una cella sepolcrale impressiona per l'imponenza di murature che ricordano addirittura Castel Sant'Angelo (Roma).
"Sono una spina nel fianco – ha precisato Betori - qui i grossi lavori effettuati non hanno dato i frutti sperati, analogo discorso per Forum Novum, in 35 anni di esistenza non ha prodotto molto, eppure raccoglie ben 15 comuni da Magliano Sabina a Stimigliano, ricchi di evidenze archeologiche importanti".
Di una promozione dei punti d'interesse collocati lungo la Via del Sale (da Scandriglia, a Monteleone, a Cittareale...) si starebbe interessando il Governo: "Anche se le risorse sono scarse – ha dichiarato Melilli, originario di Poggio Moiano – stiamo già lavorando perché questi luoghi siano vissuti".
Di acquisizione, elaborazione e divulgazione della storia attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, ha parlato invece **Gianluca Casagrande**, direttore scientifico del museo di Trebula e docente di

Best immobiliare

Best Immobiliare
Via G. Matteotti 57 - Poggio Mirteto (RI)
Tel 0765 444011 Fax 06 89283959
www.bestimmobiliare.it
info@gbest.it

Poggio Mirteto - Poggio Mirteto nella via principale del paese proponiamo attico panoramico di circa 130 mq con grande terrazzo. L'immobile è composto da: ingresso, salone, cucina, tre camere, bagno e terrazzo.
Euro 150.000 **Rif. 155-B**

Poggio Mirteto A due passi dalla piazza di Poggio Mirteto proponiamo un appartamento in affitto con vista mozzafiato. Composto da: ingresso, cucina, soggiorno, due camere, bagno, accessori e due balconi
Euro 400/mese **Rif 107-LO**

Montopoli di Sabina: in campagna terreno con sovrastante casale da ristrutturare con progetto approvato ed oneri già pagati. La nuova casa si svilupperà su 75 mq. oltre il portico.
Euro 55.000 **Rif 170-LS**

Montebuono: Vuoi riscoprire il sapore autentico della Sabina? Da oggi puoi farlo attraverso il recupero di questo splendido e caratteristico casolare! Circoscritto da tre ettari di terreno immerso nel verde.
Euro 150.000 **Rif 104-LO**

In alto: visita guidata sui resti Anfiteatro romano. A destra: scavi Tempio Dea Feronia a Monteleone Sabino.

geografia presso l'Università Europea di Roma, la cui società ha da poco firmato una convenzione con la Soprintendenza per una valorizzazione dell'anfiteatro: dalle riprese con droni e comuni telefonini, alla creazione di immagini tridimensionali da immagini bidimensionali, alle opportunità offerte dalle nuove macchine laser e scanner e dalla produzione di stampa in 3 D in vari materiali.
L'incontro si è concluso con la 'deliziosa cucina romana' di APICIUS reinterpretata dalle donne dell'Associazione Trabes, in maniera piuttosto fedele, ci racconta la sua presidente **Zefferina Renzi**.
Un incontro utile per un bilancio da cui ripartire, ma dal quale emerge anche una consapevolezza amara: la mancanza di coscienza (cui tenta di supplire il museo di Monteleone con i numerosi corsi destinati alle scuole e coordinati dalla direttrice De Simone) della propria grandezza e identità 'sabina', frena molto la crescita di questi territori.
La riprova evidente è la via crucis del famoso Carro del principe sabino che, restituito da Copenaghen su nostra pressione, non riesce a trovare qui, in Sabina, una idonea collocazione sul territorio, neppure a Fara Sabina o a Montelibretti (da cui proviene), così come ha ricordato Melilli.

In alto: Villa dei Colori a Scandriglia.
In basso: le cuoche della Associazione Trabes.

IL LAZIO COME UN SET

di **PATRIZIA FAIELLO**

L'avvocato **Luciano Sovena**, grande esperto di cinema, autore di diversi libri sulla censura cinematografica e un'esperienza decennale come Amministratore Delegato dell'Istituto Luce, afferma di essere veramente onorato dell'incarico che gli è stato affidato da parte del Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. "Lavorare per il Cinema e per tutto il comparto dell'Audiovisivo, in questo importante momento di ricostruzione, rappresenta per me una sfida che accolgo con entusiasmo e con grande senso di responsabilità - con queste parole il Nuovo Presidente di Roma Lazio Film Commission si prepara ad affrontare questo impegno – saremo presenti con iniziative e attività internazionali, che faranno conoscere tutta la ricchezza culturale, industriale e professionale di un territorio come il Lazio, portando avanti l'azione di supporto agli operatori per realizzare, diffondere e affermare i loro progetti. Sino al governo Zingaretti, infatti, la Regione Lazio era uscita dalla Film Commission, che in pratica era diventata solo Roma Film Commission. Con il suo rientro è stato

"Abbiamo inviato molte produzioni anche sul territorio sabino. Ci auguriamo che presto possano effettivamente iniziare a girare", dichiara Luciano Sovena, direttore della *Film Commission del Lazio*

dato un impulso principalmente alla valorizzazione dei territori del Lazio, dei suoi monumenti, delle sue chiese, delle sue piazze. È importante guardare anche all'estero, alle produzioni internazionali, per rinnovare il loro interesse per Roma e per la nostra regione. È nostro obiettivo essere sempre più presenti per le esigenze dei produttori italiani, ma anche riportare le grandi produzioni internazionali nella regione capitale indiscussa del cinema". Il Presidente Luciano Sovena rilascia in esclusiva per Sabina una Sua intervista e nel ringraziarlo ci auguriamo che tutti i progetti legati prevalentemente ai territori laziali possano concretizzarsi realizzando subito pellicole cinematografiche di alta qualità».

In alto: *I delitti del lago* fiction tv girata sul lago del Salto

Quali sono le iniziative che Roma Lazio Film Commission intende portare avanti per rinnovare e valorizzare l'interesse per i territori?
«Come prima cosa la comunicazione. La regione ha un bando molto importante per il Lazio e per l'Europa destinato alle coproduzioni: Lazio Cinema International che assegna finanziamenti cospicui alle coproduzioni che vengano a girare nel territorio, soprattutto se valorizzano i siti caratteristici».

Per un esperto quale è lei, come si può supportare oggi il cinema, per realizzare, diffondere e affermare i suoi progetti sulla scena internazionale?
«Sarà importante frequentare i mercati cinematografici dei festival di tutto il mondo, non solo Berlino, Cannes e Venezia, ma anche Roma, Rotterdam e persino in Korea. Molti paesi non ci conoscono ancora ed è necessario modificare questa tendenza».

Quali sono le maggiori difficoltà che si incontrano nel far riconoscere tutta la ricchezza culturale, industriale e professionale di un territorio come il Lazio?
«Per l'appunto illustrare a tutti gli operatori internazionali la varietà dei siti, gli incentivi fiscali anche per gli stranieri, il costo delle nostre maestranze e la loro professionalità. Per molti operatori questa è una scoperta della quale sino ad ora non conoscevano nulla».

La fusione tra Roma Film Commission e Lazio Film Commission ha inevitabilmente portato dei cambiamenti ma anche delle opportunità. Questa combinazione è andata a favore dei territori? Contro una precedente visione troppo romano-centrica?
«Devo precisare che sino al governo Zingaretti la Regione era uscita dalla Film Commission, che in pratica era diventata solo Roma Film Commission. Con il rientro della Regione è stato dato un impulso principalmente alla valorizzazione dei territori regionali».

Luciano Sovena.

Quali sono le iniziative portate avanti con la Regione, anche relativamente alla formazione dei giovani (Torno Subito...)
«Il bando Torno subito è uno strumento straordinario e lo dimostrano le domande che anno dopo anno si raddoppiano, o si triplicano. La linea progettuale destinata al cinema e promossa dalla Roma Lazio Film Commission vede convenzioni con scuole di cinema fra le più importanti al mondo».

È vero che oggi la Regione Lazio è al secondo posto in Europa per la richiesta (ed ottenimento dei fondi) e per attività legate all'audiovisivo?
«Si è vero, dopo Berlino e Brandeburgo, il Lazio è la regione europea che mette a disposizione un plafond superiore ai 20 milioni di euro destinati all'audiovisivo. Bisogna dare atto che la regione ha fatto una scelta coraggiosa privilegiando questo settore che produce lavoro».

La Film Commission svolge anche la funzione di supporto alle produzioni, nella ricerca di mercati, location, erogazione fondi, può darci notizie generali sui servizi offerti?
«I servizi offerti sono location manager a disposizione per individuare i luoghi più adatti alle necessita di produzione. Un sito aggiornato con location pubbliche e private, la ricerca di eventuali maestranze e generici, il supporto per i permessi, ma soprattutto l'esposizione, attraverso un catalogo realizzato in collaborazione con Lazio Innova, per le aziende di post-produzione del Lazio.
Siamo impegnati tutto l'anno per favorire i nostri richiedenti».

Nel Lazio ha individuato realtà ignorate (sconosciute) che possono sorprendere per la loro storia e bellezza ed essere appetibili anche per le produzioni internazionali? Un recente slogan della Regione è "Lazio eterna scoperta"
«Si è vero, non solo Bomarzo, già scoperto da 007, ma anche Palazzo Farnese a Caprarola, Villa Lante a Bagnaia di Viterbo, le campagne di Rieti, la provincia di Latina e le Isole Pontine. Location che di fatto possono soddisfare le esigenze di moltissimi progetti».

In quale modo il cinema (tutto ciò che è immagine) può aiutare i territori a promuoversi? La valorizzazione può e deve passare attraverso di esso?
«Lo dicono i film realizzati finora che sono oggetto di cineturismo, la gente va al cinema e dopo aver visto il film raggiunge con più entusiasmo i luoghi che visita. Non possiamo dimenticare che

Roma viene ricordata soprattutto per due icone fotografiche legate al cinema: La dolce vita e Vacanze romane».

Ci sono in previsione set cinematografici per valorizzare ad esempio il Territorio Sabino?
«Come film commission abbiamo inviato molte produzioni anche sul territorio sabino. Ci auguriamo che presto possano effettivamente andare a girare».

Quali sono i risultati della direzione Sovena?
«Nuovo impulso per le produzioni nel Lazio dovuto a un know-how professionale, energia e grande impegno nella comunicazione dei bandi, strumenti indispensabili all'industria della produzione, mappatura delle location della regione. Presenza della Roma Lazio Film Commission nei principali mercati del mondo, protocolli d'intesa con varie film commission. Già firmati con Rio de Janeiro Film Commission, Argentina, Marocco, Tunisia, Ile-de-France, Spagna, Andalusia».

Si ritiene soddisfatto del lavoro svolto finora?
«Direi di si ma si può sempre fare di più».

Progetti in cantiere e sinergie per il 2017?
"Tantissimi, il nostro in coming ha portato a rapporti con Danny Boyle per il film sul rapimento di Paul Getty, con Spielberg per il film che girerà nella Tuscia, con numerosissime produzioni indipendenti americane che già hanno girato a Ostia Antica e Bomarzo e naturalmente con tante produzioni europee».

La film commission ha in cantiere iniziative per le zone terremotate? In quale maniera il cinema inteso come produzioni filmiche può aiutare realtà di questo tipo?
«Siamo da sempre vicini alle popolazioni terremotate, intendiamo agire nel malaugurato momento in cui la memoria del terremoto, da parte di chi non lo ha subito, sarà più flebile e allora entreremo in campo».

Luciano Sovena.

OTTICA&OTTICA

Via G. De Vito, 59

POGGIO MIRTETO (RI)

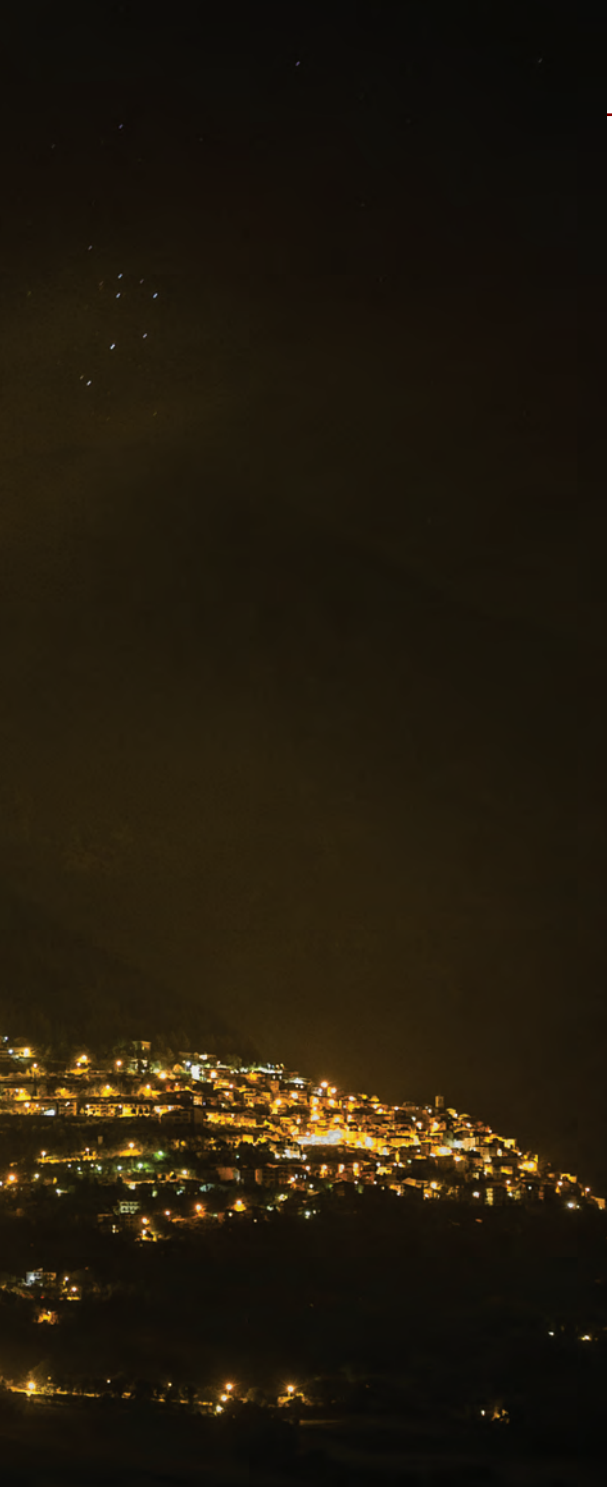
Tel: 0765 444047

INCENDI: PERCHÉ

di **TATIANA ROSSI**

"Alle 6.00 del 1° settembre, sono stati 724 gli incendi di vegetazione, macchia mediterranea e boschi, che i Vigili del fuoco hanno affrontato, sull'intero territorio nazionale. Il maggior numero di roghi è stato registrato nel Lazio dove ne sono scoppiati 134, seguito dalla Campania con 111, dalla Puglia con 103, dalla Calabria con 90 e dalla Sicilia con 88". È quanto riportato nel comunicato ufficiale diramato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Rieti sul proprio sito, il primo giorno di settembre, a bilancio dell'emergenza incendi che nei mesi estivi ha letteralmente flagellato la penisola. Tra le situazioni più critiche, il nostro territorio:

"In provincia di Rieti – prosegue il comunicato – i Vigili del fuoco hanno affrontato molti incendi boschivi che hanno interessato i comuni di Rieti, Antrodoco, Cittareale, Amatrice, Accumoli, Borgorose e Magliano Sabina. Hanno supportato



"Oltre a quelli di origine dolosa alcuni roghi sono stati di origine colposa. Il cittadino deve rendersi responsabile" dichiara Il Comandante dei Vigili del Fuoco di Rieti *Maria Pannuti*, inoltre ancora 'pochi uomini della Forestale' sono confluiti nel corpo dei Vigili

il lavoro degli uomini del comando provinciale, squadre provenienti da Roma, dall'Umbria e dalle Marche, per un totale di circa 45 unità. In alcuni casi le operazioni di spegnimento risultano particolarmente difficili a causa dell'orografia del territorio".

Vista la portata del fenomeno e la sua risonanza fra la popolazione locale, abbiamo intervistato il Comandante dei Vigili del Fuoco della Provincia di Rieti, ingegnere **Maria Pannuti**, per disegnare i confini dell'emergenza ma al tempo stesso parlare di prevenzione.

Comandante, l'emergenza incendi negli ultimi mesi ha dominato le pagine della cronaca nazionale e locale. La straordinarietà del fenomeno è reale o frutto di enfasi giornalistica?

«Il numero degli incendi che si sono verificati è sicuramente più alto degli anni precedenti, in particolare poi per la provincia di Rieti, dove in genere non eravamo soggetti a un numero particolarmente rilevante di roghi estivi. Di solito la parte più colpita era quella di Petrella Salto dove, nel periodo estivo predisponiamo un distaccamento boschivo aggiuntivo, proprio perché statisticamente negli anni passati è stata l'area maggiormente interessata da incendi di bosco. Quest'anno è stato particolare perché l'emergenza è stata diffusa su tutto il territorio provinciale, da nord a sud, da est a ovest, con incendi numerosi e contemporanei».

Per quanto riguarda la natura di questi incendi, conferma che in alcuni casi la loro natura si è rivelata di origine dolosa?

«Sì, in alcuni casi sono stati trovati gli inneschi, per cui sono state fatte le informative all'autorità giudiziaria e sono in corso delle indagini».

Per quanto riguarda l'aspetto operativo, come funziona la mobilitazione di uomini e mezzi?

«Il nostro è un corpo nazionale, quindi di fatto, per emergenze di tipo eccezionale, come quella di cui stiamo parlando, possiamo potenziare infinitamente. Un esempio è stato, recentemente, quando abbiamo dovuto gestire l'evento sisma, per cui il primo giorno eravamo già presenti, sul territorio di Rieti, con ottocento uomini. La copertura chiaramente è in funzione del tipo di emergenza. In occasione del terremoto, il potenziamento è stato di tre tipi: con l'intervento del personale discontinuo, richiamato in servizio già prima dell'emergenza, con il potenziamento locale del personale di Rieti, e inoltre con il supporto di squadre dai territori limitrofi, in particolare di Ascoli, Terni e Roma. Tra l'altro, in quell'occasione, c'è stato anche il rientro spontaneo in servizio di personale che al momento era in ferie. Tutti sono stati inviati sulle zone colpite e, una volta terminati i mezzi di-

Nella foto: incendio a Poggio Bustone di Filippo Maria Gianfelice.

sponibili, sono stati attivati gli elicotteri, precedentemente allertati, sia per il trasporto del personale che per raggiungerei luoghi impervi, o comunque inaccessibili con gli automezzi».

Anche la recente emergenza incendi ha comportato l'intervento in zone impervie, giusto?

«Sì, infatti siamo intervenuti sia via terra che via cielo, con Canadair ed elicotteri».

Con la Riforma Madia, una parte di uomini e mezzi del Corpo forestale è confluita nei Vigili del Fuoco. In che termini questo cambiamento ha potenziato le vostre risorse?

«È un apporto positivo, ma solo pochi uomini e mezzi sono confluiti nel nostro Corpo. Perciò il potenziamento vero e proprio, in caso di emergenza, è sempre nel nostro essere un Corpo nazionale, con la possibilità di richiamare risorse dai territori limitrofi o di spostarci, a nostra volta, dove c'è necessità di intervento».

Come funziona, invece, il coordinamento con l'Arma dei Carabinieri, dal momento che vi sono confluiti molti uomini del Corpo forestale, che tra l'altro hanno specifiche competenze nel campo degli incendi boschivi?

«Bisogna sempre lavorare in maniera collaborativa. Quindi al di là di come ci si coordina, se ognuno fa la sua parte è chiaro che il risultato si raggiunge meglio e prima. Ad esempio, ultimamente sono arrivati alle nostre dipendenze anche dei militari dell'esercito, che hanno collaborato durante le operazioni di spegnimento. Quindi si tratta di mettere in campo più risorse che cooperano in maniera sinergica».

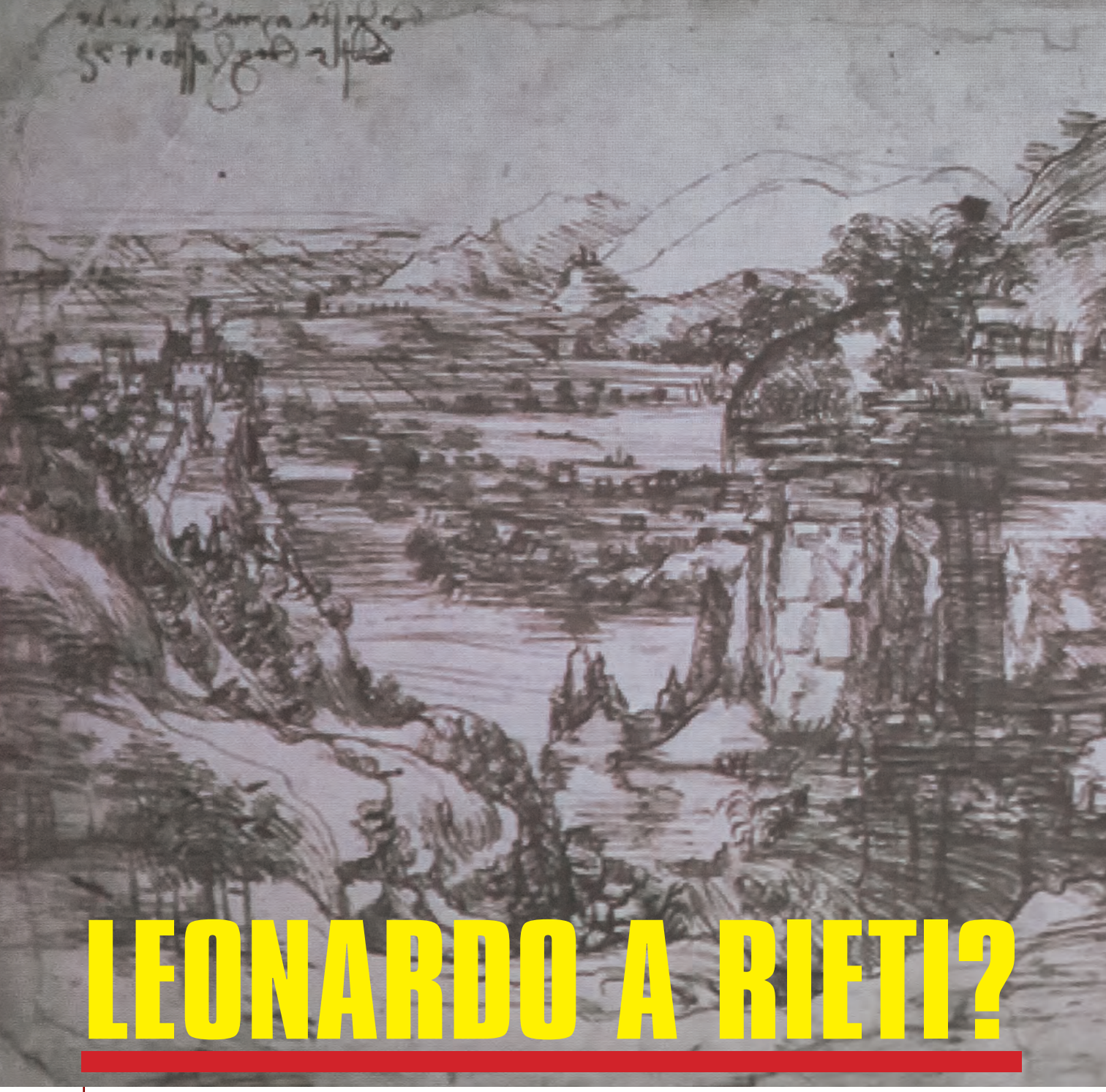
Per quanto riguarda la segnalazione delle emergenze, come deve comportarsi il cittadino? In caso di avvistamento di fumo o fiamme, deve sempre e comunque segnalare tramite il numero emergenze o in alcuni casi rischia di procurare un inutile allarme, ad esempio, nel caso di privati intenti semplicemente a bruciare del fogliame sul proprio terreno?

«Nel caso specifico di questa importante emergenza, anche la Prefettura ha coordinato in parte l'attività, organizzando riunioni con le forze dell'ordine, facendo richiami ai sindaci di vietare proprio queste operazioni di accensione fuochi, ad esempio per ripulire i terreni, come anche di fuochi artificiali e simili. Oltre a quelli di origine dolosa, in effetti, alcuni roghi divampati quest'estate sono stati di origine colposa, per cui l'emergenza può scaturire anche da comportamenti a rischio e disattenzione. Il cittadino da parte sua può segnalare la presenza di fumo o fiamme. Nell'ottica della prevenzione, sarebbe anche utile che sviluppasse la sensibilità necessaria per osservare il contesto, notare ad esempio se in prossimità di qualcosa che brucia c'è una persona, o un'automobile che si allontana. Questo potrebbe rivelarsi molto utile per controllare il fenomeno a monte, e in caso di indagini velocizzare la risoluzione del caso».

In alto: Vigili del Fuoco della caserma di Rieti con il Comandante Pannuti.
In basso: incendio a Colle di Tora.

In alto : incendio sul Monte Navegna.

C'è qualche aspetto del vostro lavoro, o della recente emergenza, che la stampa non ha messo in evidenza o a cui non ha dato sufficiente risalto?
«Diciamo che l'aspetto della prevenzione è certamente fondamentale ed è necessario che ognuno di noi si ponga in quest'ottica, perché può consentire in molti casi di limitare i danni. Gli stessi sindaci del territorio, non aspettandosi un'emergenza del genere, proprio perché il territorio, in precedenza, non era stato soggetto a fenomeni simili, si sono trovati a fronteggiare qualcosa di inusuale. Quanto accaduto, però, sebbene a posteriori, ha contribuito ad evidenziare quali azioni possano essere attivate sul territorio, nell'ottica della prevenzione e della gestione ottimale dell'emergenza per limitare i danni. Anche gli organi di informazione hanno un ruolo in questo senso, ad esempio comunicando alla cittadinanza i comportamenti da adottare e le pratiche da evitare per scongiurare possibili rischi. Insomma, la stampa può aiutare a sviluppare nel cittadino una sensibilità in direzione della prevenzione, perché i danni ricadono su tutti ed è bene che ognuno di noi, per ciò che gli compete, possa contribuire alla tutela del comune patrimonio ambientale». ■



LEONARDO A RIETI?

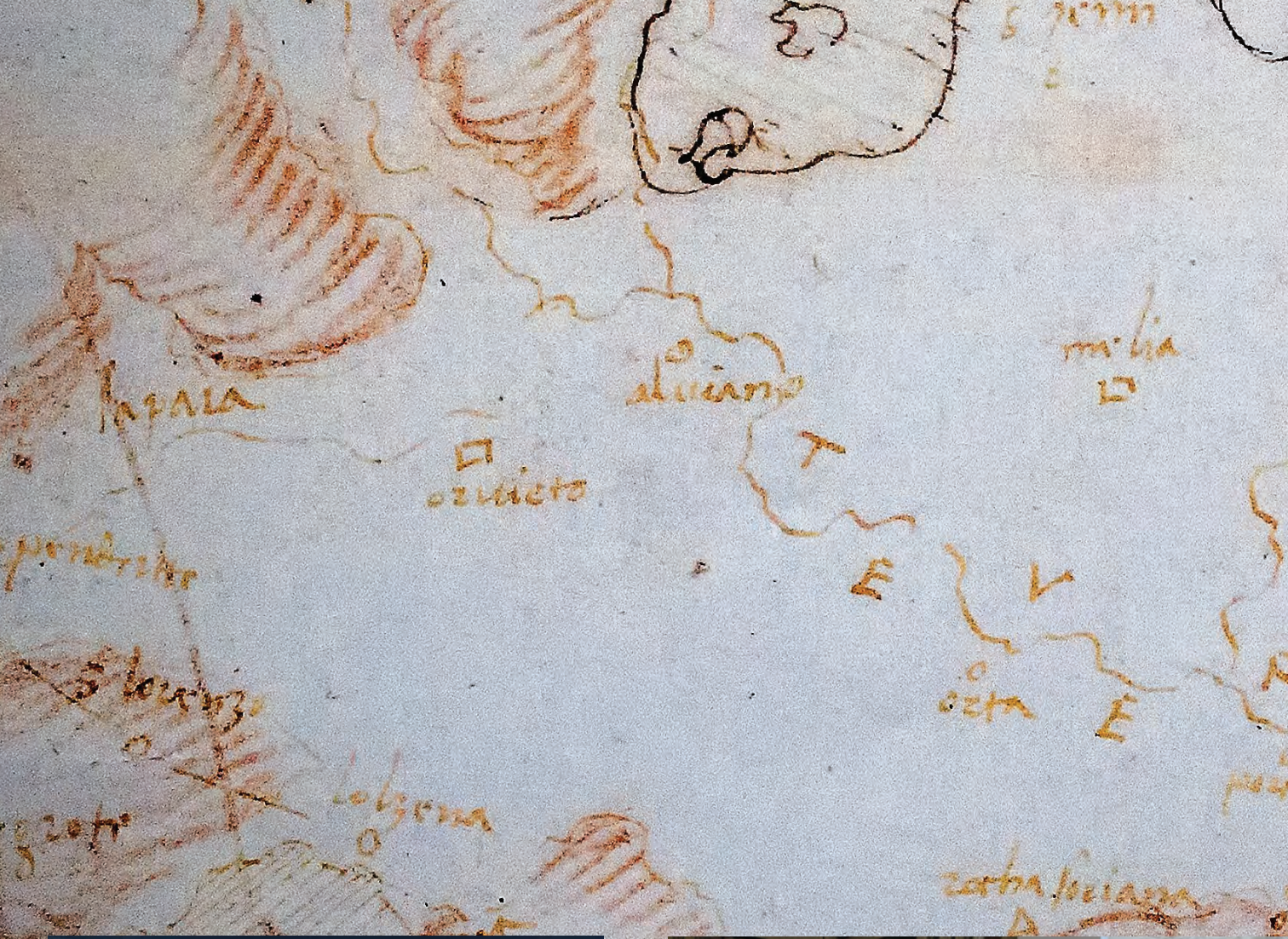
di **TATIANA ROSSI**
Foto di **FILIPPO MARIA GIANFELICE**

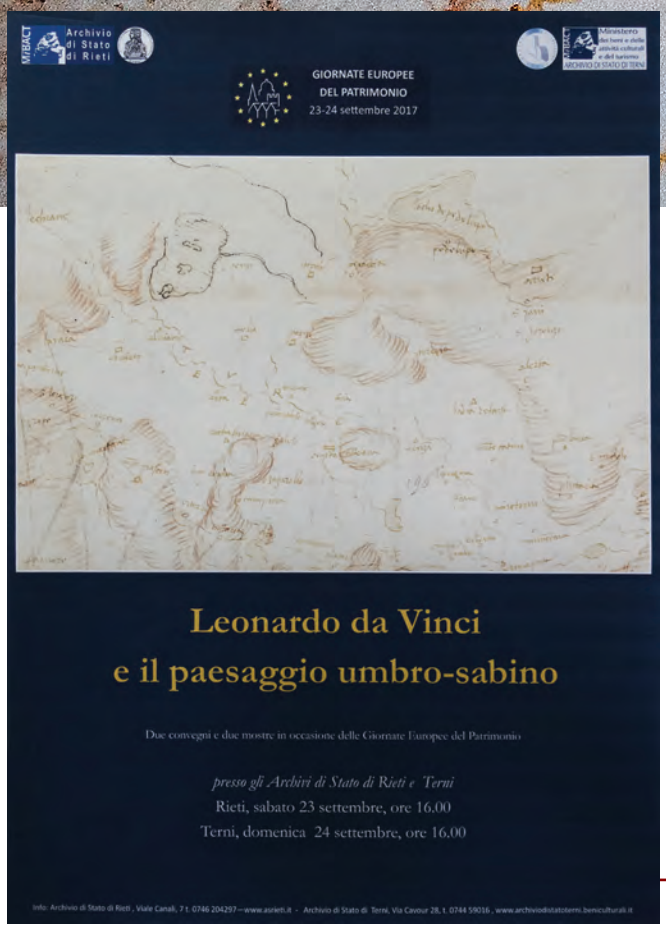
Genio multiforme ed enigmatico, Leonardo continua dopo secoli ad esercitare un fascino tutto particolare su una schiera innumerevole di estimatori, appassionati d'arte e non solo. Prova ne è stato l'incontro svolto lo scorso 23 settembre a Rieti, presso l'Archivio di Stato cittadino, sul tema "Leonardo da Vinci e il paesaggio Umbro-Sabino", occasione che ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso, ben oltre i posti disponibili in sala, e convenuto in largo anticipo rispetto all'orario fissato.

L'evento, primo in programma nell'ambito delle due Giornate Europee del Patrimonio indette dal MiBAC, ha visto l'allestimento coordinato degli archivi di Stato di Rieti e Terni, con intervento dei rispettivi direttori - **Roberto Lorenzetti** e **Elisabetta David** - e dello

Lo studioso Luca Tomio, presso l'Archivio di Stato, ha spiegato come alcuni paesaggi attribuiti al Genio siano stati ispirati al territorio umbro reatino e non toscano

storico dell'arte **Luca Tomio**. Domanda centrale dell'incontro: "Leonardo da Vinci è transitato o meno nella nostra provincia?". Pare proprio che la risposta sia affermativa, e che sia tale sulla base degli studi intrapresi dallo stesso Tomio come pure per l'avallo di diversi ed autorevoli esperti in materia, come i professori Francesco Prosperetti, Francesco Scoppola e Vittorio Sgarbi.
Del resto, come sottolineato dal padrone di casa Lorenzetti e dalla David, i destini di Rieti e Terni nel corso della storia si sono spesso incontrati, e scontrati, condividendo varie vicende. Su tutte la millenaria questione legata alla Cascata delle Marmore, che da sempre accomuna i due territori e che a lungo li ha visti osteggiarsi, anche sul piano giuridico.
Se il territorio Umbro-Sabino è da sempre interconnesso per motivi idrografici, parimenti, e proprio in conseguenza di tale premessa, parrebbe esserlo anche sul piano della rappresentazione paesaggistica ad opera del genio vinciano.
Lo storico dell'arte Luca Tomio, difatti, in apertura del proprio intervento, è partito proprio dall'illustrazione di un disegno di Leonardo da Vinci, realizzato negli anni giovanili, quando lo stesso lavorava presso la Bottega del Verrocchio. L'opera, dal titolo "Paesaggio con fiume", conservata presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Galleria degli Uffizi, a Firenze, riporta, fra le varie indicazioni, il toponimo Madonna della Neve e la data 5 Agosto 1473. A sinistra della tavola è disegnata una cascata. Poco più di un anno fa, proprio osservando questo particolare, il figlio di Tomio, un bambino di pochi anni, ha istintivamente domandato al proprio genitore se per caso si trattasse della Cascata delle Marmore. Il paesaggio del disegno, tradizionalmente ascritto alla zona del Valdarno, non poteva piuttosto raffigurare la porzione del territorio Umbro-Sabino su cui insiste la suddetta cascata? Il dubbio che l'intuizione di un bambino potesse in effetti meritare un approfondimento è stato il motore dello studio che Tomio ha da allora intrapreso, analizzando testi iconografici ben precisi: le opere giovanili di Leonardo realizzate come contributo in opere commissionate al Verrocchio. Oltre al disegno suddetto, in cui la cascata sarebbe riconoscibile anche dal caratteristico sperone presente sulla sommità, l'esposizione ha preso in analisi due opere in particolare: la "Madonna col bambino e due angeli" (1476-1478 ca.), attribuita ad Andrea del Verrocchio, conservata alla National Gallery di Londra, e il "Battesimo di Cristo" (1475-1478), attribuita a Verrocchio, Leonardo e Perugino, conservata agli Uffizi.





In alto: piantina di Leonardo.
A sinistra: copertina del libro su Leonardo.
A destra: foto della conferenza su Leonardo, da sinistra: Luca Tomio, Roberto Lorenzetti, Elisabetta David.

getto, perlomeno parte di esso, è chiaramente identificabile con la pianura compresa tra Terni e Rieti, proprio per la conformazione rocciosa e idrografica rappresentata. Nella prima opera in particolare, la Cascata delle Marmore è visibile nella porzione paesaggistica sulla destra, mentre nel Battesimo sarebbe significativa la presenza, sempre sulla destra, del canale di deflusso del Velino verso le Marmore, mentre il massiccio rappresentato sullo sfondo è verosimilmente il Terminillo. L'intervento di Leonardo nelle due opere è certo per diversi elementi. Nella Madonna con Bambino, è attribuito a Leonardo l'angelo in basso a sinistra, per precise caratteristiche stilistiche: lo sguardo dal basso verso l'alto, la costruzione scultorea della mano. Nel Battesimo di Cristo, l'intervento leonardesco è ascrivibile all'angelo di sinistra e al caratteristico albero palmato. In entrambe, poi, la tecnica utilizzata è l'olio, giustapposto alla tempera utilizzata nel resto delle opere. Leonardo fu, per l'appunto, il primo ad utilizzarlo nella Bottega del Verrocchio. A ciò si aggiunge l'apporto dei geologi de La Sapienza, i quali, visionando l'aspetto del paesaggio, hanno smentito con assoluta sicurezza l'associazione con la zona toscana del Valdarno ed indicato come unica possibile identificazione proprio lo scenario della Cascata delle Marmore e della pianura circostante.

Nella pagina precedente in alto: Madonna con bambino e due angeli del Verrocchio, più particolare.

In basso: foto della conferenza su Leonardo.

A questo punto, però, sorge la domanda: "Perché le tre opere in questione dovrebbero rappresentare il paesaggio Umbro-Sabino?". La risposta, verosimilmente, potrebbe essere la seguente: nel periodo in cui le opere vennero realizzate, la Bottega del Verrocchio era accreditata presso la Santa Sede. Il Papa dell'epoca, Sisto IV, era un francescano. È molto probabile, se non certo, che la Valle Santa rappresentasse un elemento di interesse per la committenza, tanto da occupare lo sfondo delle opere coeve. Tanto basterebbe a validare l'ipotesi. Tuttavia, come ha ricordato lo studioso Tomio, l'indagine non è ancora conclusa, ma appena all'inizio. Molto ancora c'è da indagare, attraverso ulteriori analisi iconografiche, come pure, eventualmente, attraverso testimonianze scritte dell'epoca non ancora sondate. Leonardo continuerà ad affascinarci e stupirci, dunque – e non avevamo dubbi – per una moltitudine di motivi e enigmi irrisolti. Da oggi, anche per un interrogativo di casa nostra.

LE STAGIONI DELL'ARTeM

di **TATIANA ROSSI**
Foto di **FILIPPO MARIA GIANFELICE**

L'Accademia Reatina Teatro e Musica - ARTeM in breve - nasce in città nel 2011, come associazione culturale senza scopo di lucro, ad opera di alcuni musicisti professionisti originari di Rieti, al fine di arricchire la proposta culturale locale, proponendo una serie di eventi musicali organizzati secondo una programmazione varia e regolare.
Attualmente il gruppo è coordinato dal M° Federico Micheli – al tempo tra i fondatori del nucleo originario – in qualità di direttore artistico, da **Marco Bartolomei** – imprenditore locale prestato alla causa musicale – in qualità di presidente, e dai maestri Lucia Casagrande Raffi ed Ettore Maria Del Romano, nel ruolo di consulenti artistici. Assieme a loro, una vasta compagine di soci ordinari, tra musicisti di formazione accademica e non, strumentale e canora, porta avanti con continuità e dedizione uno straordinario progetto di alta cultura, un percorso variegato di eventi che, nel tempo, ha contribuito in maniera significativa non solo al potenziamento dell'attività musicale lo-

L'Accademia Reatina Teatro e Musica offre un percorso di alta cultura tra i molti territori della Musica, in arrivo una nuova stagione

cale e alla diffusione di un intrattenimento di qualità, ma anche alla creazione di collaborazioni, di scambi con altri territori fisici e metaforici dell'arte, all'allestimento di produzioni originali, all'ospitalità reciproca in festival e tour di ambito nazionale e internazionale.
Incredibilmente l'ARTeM è riuscito a mobilitare e moltiplicare - grazie anche alla rete di contatti personali frutto delle carriere solistiche di alcuni associati - un insieme di energie, di strategie, di iniziative che hanno dilatato l'offerta culturale in quantità e qualità, creato opportunità per musicisti locali, ospitato strumentisti di calibro internazionale, tessuto collaborazioni come lenze gettate lontano nello spazio e nel tempo. Il tutto sempre all'insegna dell'apertura e della varietà, spaziando fra diversi generi musicali, operando, a seconda del repertorio, in formazione flessibile, offrendo al pubblico concerti di musica sinfonica, cameristica, lirica, sacra, barocca, ma anche pop, jazz, gospel, tango nuevo e world music.
Negli anni, soprattutto a partire dal 2012, l'ARTeM ha dato vita con continuità, e in collaborazione con il Comune di Rieti, a un cartellone musicale invernale di estrema qualità, che ha visto l'allestimento, presso il Teatro Flavio Vespasiano, di concerti memorabili per repertorio e presenze. Molti i musicisti di fama internazionale che hanno partecipato, affiancati, di volta in volta, dagli ensemble orchestrali e corali dell'Accademia: dall'Orchestra Sinfonica all'Orchestra Cameristica ARTeM, dall'ARTeM Gospel Choir alla voce solista del soprano Lucia Casagrande Raffi.
Fra le presenze di eccellenza, vale la pena ricordare il M° Francesco Manara, Primo Violino del Teatro alla Scala di Milano, intervenuto nel 2012 per il concerto "Le Otto Stagioni", con musiche di Vivaldi e Piazzolla. La medesima stagione 2012/2013 ha poi visto il succedersi di tre produzioni firmate ARTeM: l'Opera "Pierino e il Lupo" di Prokofiev, con Milena Miconi voce recitante; "Italian Dream in Buenos Aires", con il Tanguedia Quartet, Lucia Casagrande Raffi, e Paolo Fosso in qualità di voce recitante; infine, il concerto "España Loca", dedicato alla musica tradizionale iberica, con partecipazione di Maristella Focaroli, chitarra solista affiancata dall'Orchestra e dal Coro femminile ARTeM.
Combinazioni simili, con altrettante eccellenze di opere e interpreti, hanno animato tutte le stagioni invernali successive, inserite annualmente, come specifico cartellone musicale, nella Stagione Culturale del Teatro Flavio Vespasiano ed allestite, a partire dal 2014, in collaborazione con l'ATCL. Tra i molti eventi delle stagioni successive, ricordiamo, per il 2013/14, due concerti sinfonici di repertorio classico, tra Mozart e Beethoven,

Nelle fofo:
A Child Is Born - Simon Over.

A sinistra: Tango.
A destra: Alessandro Quarta.

con il ritorno del M° Francesco Manara e la partecipazione della Prima Viola del Teatro alla Scala Danilo Rossi, Ada Montellanico in "Jazz Female Singers Tribute", e la "Blue Rhapsody" di Gershwin che ha visto la partecipazione di Federico Mondelci, saxofonista tra i maggiori a livello internazionale.
Della stagione 2014/15, vale la pena nominare il concerto di Capodanno "A Child is Born", con esecuzione del Messiah di Händel, che ha visto l'esibizione del Coro dell'Anghiari Festival e del Parliament Choir (il coro del Parlamento Inglese) diretti da Simon Over. Presenza d'eccellenza, nello stesso anno, anche il M° Simonide Braconi, Prima Viola del Teatro alla Scala, per il concerto "Da Vivaldi a Rolla – Viola d'Amore e Viola", con l'Orchestra da Camera ARTeM. Da ricordare, inoltre, la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese in occasione del "Bolero in Jazz" su musiche di Ravel e Molinelli, in prima esecuzione assoluta.
Della stagione 2015/16 è invece l'intervento dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara, diretta dal M° Pasquale Veleno, come pure l'allestimento di appuntamenti tradizionali: il "Concerto di San Valentino", nuova occasione per il sax di Mondelci, e il "Concerto di Pasqua", tenuto presso la Chiesa di San Domenico, con esecuzione del Requiem di Mozart ad opera dell'Orchestra Filarmonica Centro Italia (nuova denominazione dell'ensemble sinfonico dell'ARTeM, a partire dal 2014), del Coro ARTeM, del Corale 99 dell'Aquila e del Coro delle Nove. A completare il programma, sempre all'insegna della varietà musicale, anche l'evento "La Buona Novella", omaggio a Fabrizio De Andrè.
Cartellone ridotto, invece, per la passata annata 2016/17. L'emergenza sisma in Centro Italia, esplosa nell'estate e protrattasi lungo i mesi autunnali e invernali, ha infatti reso difficile sia l'organizzazione che il regolare svolgimento del programma musicale. Proprio in relazione alle iniziative promosse a sostegno delle popolazioni terremotate, non si può non ricordare la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica del Centro Italia al concerto di beneficienza "Abbraccio della Terra", gran galà lirico organizzato dall'Opera Morlacchi, andato in scena il 21 dicembre 2016 presso l'omonimo teatro perugino.
Stagioni musicali di alto livello, dunque. Invernali ma non solo: a partire dal 2014, infatti, l'ARTeM, raccogliendo ed ampliando la lunga eredità dei Concerti

al Chiostro, allestiti a Cantalice sin dal 1986, ha rimodulato l'offerta musicale estiva del paese reatino, dando vita, col sostegno economico della locale amministrazione comunale, al Cantalice ARTeM Festival. Anche in questo caso, il cartellone è stato improntato alla varietà dei generi, all'ospitalità di eccellenze in ambito musicale, alla valorizzazione dei talenti locali.
Tutte le passate edizioni della rassegna estiva hanno così visto alternarsi, fra chiese, chiostri e piazze del borgo medievale, concerti ad ampio raggio, con esecuzione di repertori anche molto diversi, in grado di coinvolgere e far dialogare fra loro segmenti eterogenei di pubblico e gusti. Tra i maestri intervenuti, , il premio Oscar Luis Bacalov, Nando Citarella, Francesco Manara, Simonide Braconi e Federico Mondelci. Da ricordare, nel 2016, il concerto dei Neri per Caso, con seguente organizzazione del workshop "Pop a Cappella", tenuto dal M° Ciro Caravano nell'ambito della sezione Terra Nostra, spazio riservato annualmente, nell'ambito del programma, alla partecipazione di musicisti locali.
Per l'edizione appena conclusa, meritano una menzione speciale il concerto inaugurale dello scorso 3 agosto, con musiche di Astor Piazzolla eseguite dal M° Alessandro Quarta, e un allestimento de La Traviata, in scena il 6 dello stesso mese, realizzato come Opera itinerante su camion, tappa finale del tour interregionale "Liricostruiamo", organizzato dalla Camerata Musicale del Gentile nelle terre colpite dal sisma. Questo per il passato. Ad Oggi, sulla soglia dell'autunno, nessuna anticipazione ufficiale è ancora giunta per l'imminente programma invernale. Visti gli ottimi precedenti, tuttavia, non abbiamo dubbi: una nuova stagione di grande musica ci attende.
Per restare aggiornati su tutte le iniziative dell'ARTeM, programmi, concerti, date, recensioni, seguite la pagina Facebook: "ARTeM" Accademia Reatina Teatro e Musica.

Si Suoni La Tromba - Backstage Lucia Casagrande Raffi

LA SCUOLA PROTAGONISTA

"ERASMUS+" approda ALL'I.P.S.A.R. di Palombara Sabina con il progetto "I. W.O.R.K."

In foto: La Preside dell'I.P.S.A.R. di Via A. De Gasperi di Palombara Sabina, Sonia Foli.

La candidatura che l'I.P.S.A.R. di Palombara Sabina ha presentato nello scorso febbraio per l'ottenimento dei finanziamenti del programma ERASMUS +, è stata accolta. Nell'a.s. 2017-2018, 21 ragazzi delle quarte e 21 delle quinte, tra i quali 4 alunni diversamente abili, potranno partecipare ad una selezione interna all'Istituto per l'assegnazione di borse di studio di 4 settimane, finalizzate allo svolgimento di un tirocinio professionale all'estero. Le destinazioni saranno Regno Unito, Belgio, Malta e Spagna. Il progetto partirà il 1°ottobre 2017 e si concluderà nel marzo 2019. I. W.O.R.K. (*Increasing Working Opportunities by Reinforcing Know-how)* è stato presentato in collaborazione con l'Associazione Romana Portieri d'Albergo "Le Chiavi D'Oro" e con i Comuni di Palombara Sabina e di Moricone con l'intento di migliorare le possibilità occupazionali degli alunni in formazione, accrescendo al contempo le loro competenze sia tecnico-professionali, che linguistiche. Tale progetto si inserisce nell'ambito di un processo di progressiva apertura dell'I.P.S.A.R. di Palombara all'Europa e alle possibilità che essa offre ai nostri giovani in termini formativi e lavorativi. Esso rappresenterà una grande opportunità non solo per gli studenti, ma anche per tutto il territorio, considerando la numerosità dei soggetti e delle organizzazioni coinvolte e sarà, nell'intenzione della D.S. Prof.ssa Sonia Foli e del Team Erasmus+, un trampolino di lancio per una reale internazionalizzazione della didattica. L'importanza di questo progetto è indubbiamente insita nel fatto che esso darà l'opportunità a studenti meritevoli, spesso provenienti da contesti socio-economici disagiati, di crescere sul piano professionale effettuando al contempo un'esperienza di vita che sarà indubbiamente incisiva.

BIBLIOTECA
ANGELO DI MARIO

Associazione
Culturale
Vallecupola

HOME RESTAURANT DA DANIELE
SOLO SU PRENOTAZIONE per gruppi di amici
tel. 3493698885 - 0765715009
via del trivio, 9
Vallecupola (RI)

VALLECUPOLA
borgo di poesia

3° Ed.

presenta l'evento d'autunno

miele, castagne, musica e poesia

29 Ottobre 2017 dalle ore 9:30

Palazzo Iacobuzzi

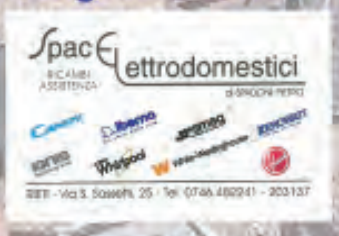
ESIBIZIONE DI POETI SABINI

con intrattenimento musicale di EMILIANO MOSTARDA (brani di De André e Battisti)

All'interno della manifestazione sarà presentato il Catalogo G. Paris e il mini-docu "Vallecupola, il mio borgo diffuso" realizzato dai ragazzi del 3° ATU dell'I.I.S. Gregorio da Catino di Poggio Mirteto

Con il Patrocinio del
Comune di Roccasinibalda

L'organizzazione ringrazia tutti i sostenitori e i partecipanti, tra cui:



TERRA ANTICA E COMUNITÀ IN MOVIMENTO
Storia, arte, paesaggio delle comunità dell'Alta Sabina

Progetto finanziato con la legge regionale 23 ottobre 2009, n. 26
Avviso pubblico finalizzato allo sviluppo dei sistemi di servizi culturali

REGIONE LAZIO

SIMBAS
Sistema territoriale Integrato dei Musei e delle Biblioteche dell'Alta Sabina

Tutte le iniziative
da giugno ad ottobre 2017
sul sito www.simbas.it

Musei e Biblioteche dei Comuni che aderiscono al SIMBAS

Comune di Amatrice
Comune di Antrodoco
Comune di Borbona
Comune di Contigliano
Comune di Cottanello
Comune di Monteleone Sabino
Comune di Leonessa
Comune di Rieti

Partner del progetto

BIBLIOTECA ANGELO DI MARIO